Rassegna bibliografica

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **7 (1911)**

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Catalogue des plantes vasculaires

par P. CHENEVARD.

Dal 1723 ai nostri giorni, da quando cioè apparvero le prime notizie di ricerche floristiche praticate sul nostro suolo, nessun lavoro mai uscì alla luce che per la mole, la vastità del disegno e la somma di esperienze riassunte, uguagliasse la recente pubblicazione di P. Chenevard. Essa costituisce non solo per il Ticino ma per la Svizzera un avvenimento scientifico assai notevole, salutato certo con gioia da tanti botanici d'oltralpe che spesso accorrono nelle nostre terre ad ammirarne ed a studiarne la Flora.

Il volume, in grande formato, denso di 552 pagine si apre con alcuni cenni storici sulla esplorazione floristica del paese. Figurano fra i primi studiosi illustri naturalisti svizzeri, *Albert v. Haller* (1708-1777), *Schleicher* (1768-1834), *J. Gaudin* (1765-1853), *J. Hegetschweiler J. Muret* (1799-1877). Degli italiani si occupò con particolare diligenza della nostra Flora *G. Comolli* (1780-1849) che fu professore alla Università di Pavia.

Alcune notizie ricorrono pure nelle opere del Franscini (che il nostro autore ha tralasciato di indicare) e nelle escursioni di Luigi Lavizzari (1863).

Numerosa è poi la schiera di quei botanici svizzeri che hanno lasciato negli erbari da loro riuniti ed ora in massima parte depositati negli atenei di Zurigo, Losanna e Ginevra, preziosi documenti delle loro ricerche nel Ticino.

L'opera che servì di base e di partenza a P. Chenevard è il catalogo di Alberto Franzoni, uno dei pochi ticinesi (e non sono che 10, compresi i viventi, i ticinesi che abbiano portato qualche contributo alla conoscenza della flora nostra) che hanno nutrito vivo il culto della

scienza botanica. L'apparizione del lavoro del Franzoni (1888) pubblicato per cura del Dr. Lenticchia già professore al nostro Liceo cantonale segnava certamente nello sviluppo degli studi sulla flora ticinese un notevole progresso per l'aprirsi di un'epoca dedicata a ricerche più diligenti e lumeggiate da un maggior senso critico e ispirate ai principi della moderna sistematica. Per quanto numerose apparissero le lacune del lavoro del Franzoni, a questo benemerito botanico ticinese dobbiamo rivendicare il merito indiscusso d'aver per il primo tentato di riunire un cumolo di notizie fino allora assai sparse, d'aver dato col suo esempio impulso ad investigazioni assidue e di averci rivelate quali parti del paese rimanevano inesplorate. Anche il Chenevard fu dapprincipio tra coloro che si accinsero allo studio della nostra Flora col modesto intendimento di fare alcune aggiunte o correzioni al Catalogo di Alberto Franzoni ma tosto si accorse che un gran numero di generi e di specie presentavano, nelle nostre favorevolissime condizioni di clima, tale straordinaria plasticità di forme da meritare uno studio minuzioso ed approfondito. Sorretto quindi da un grande amore per la materia, incoraggiato dell'appoggio che alcuni giovani gli venivano prestando, P. Chenevard si applicò volonteroso, malgrado toccasse quasi la sessantina, ad un rifacimento completo dell'opera del Franzoni.

Tutte le valli furono percorse, si visitarono le cime non ancora esplorate e le spondi ridenti dei nostri laghi in ogni più riposto angolo. E la copiosa messe di queste escursioni che si succedevano numerose nel periodo estivo di ogni anno venivano sottoposte a diligente studio colla collaborazione, per le specie critiche, di distinti specialisti. Anche il prezioso erbario di Alberto Franzoni ed altri parecchi venivano accuratamente esaminati. E così P. Chenevard, perseguendo con assiduità ed energia ammirevoli il suo proposito, si avvicinava al compimento dell'opera che la imminente vecchiaia talora gli faceva temere di non poter conseguire.

Bella e simpatica figura di naturalista al quale la lunga famigliarità colla Natura ha conferita una compostezza di spirito piena di bontà e di serenità. E noi siamo lieti

di poter oggi vivamente felicitare il distinto botanico ginevrino per il successo raggiunto.

Il *Catalogue des plantes vasculaires du Tessin* ch'Egli ci offre è un inventario scrupolosamente minuzioso del patrimonio floristico del Ticino (esclusi Muschi, Alghe, Licheni). Sono enumerate 1829 specie e di ciascuna è indicata la distribuzione orizzontale e verticale. Oltre le osservazioni proprie l'Autore, facendo lo spoglio di oltre 100 pubblicazioni diverse, di 10 erbari e di 12 manoscritti, vi ha compendiate tutte le notizie finora apparse sui componenti specifici della Flora ticinese la quale oggi risulta essere la più ricca fra quelle di tutti gli altri Cantoni Svizzeri.

L'opera di P. Chenevard è, per l'ulteriore sviluppo degli studi sulla Flora nostra, di importanza fondamentale.

Così essa facilita e prepara la soluzione dei molteplici problemi che riguardano la sua immigrazione dopo l'epoca glaciale ed i successivi spostamenti. E noi ci auguriamo che anche la Società ticinese di Scienze, già sorta per valido impulso del benemerito ed indimenticabile suo primo presidente Dr. R. Natoli, promuova nel miglior modo, a decoro del paese, queste belle ricerche.

M. Jäggli.

(Dall' *Educatore Ticinese.*)